



di **Fernando Greco**

Balletto del Sud, una cartolina dall'Italia

Dopo il successo estivo, la spumeggiante freschezza dello spettacolo *"From Italy with love"* ha contagiato gli spettatori intervenuti il 13 ottobre scorso al teatro Apollo di Lecce per l'inaugurazione della nuova stagione invernale del Balletto del Sud, compagnia di danza che in trent'anni di attività ha acquisito sempre maggior spessore a livello nazionale e internazionale grazie all'impegno dell'infaticabile coreografo leccese Fredy Franzutti, direttore dell'ensemble.



Il Balletto del Sud. Ph: Eduardo De Matteis

From Italy with love rappresenta un omaggio programmatico alla cultura italiana, musiche e immagini ripercorrono la storia del Belpaese a partire dal XVI° secolo fino al 900. Si parte dal recitar cantando di Monteverdi e l'iconografia rinascimentale del "Combattimento di Tancredi e Clorinda" per arrivare alle canzoni di Mina e al cantautorato passando attraverso la grande stagione del melodramma. Una "Cartolina della cultura italiana", come recita il sottotitolo, appositamente pensata per un pubblico non italiano, in particolare per turisti stagionali e non, che avranno modo di "...sorprendersi con leggerezza - secondo le parole dello stesso Franzutti - come quando da turisti si percorre un viale tra palazzi storici e statue, ammirando dei capolavori".

Cartolina sì, ma anche carta d'identità di un'Italia geniale nell'esprimere passioni e sentimenti rimasti inalterati nei secoli pur nella varietà degli stili: e così sulle note della canzone *Sogna ragazzo, sogna* di Vecchiوني si materializza Dante Alighieri e il suo miraggio coniugale e politico, Mina con la sua *Mi sei scoppiato dentro al cuore* fa da colonna sonora alla contrastata unione tra Romeo e Giulietta, l'amore maturo e sfortunato di Garibaldi e Anita è reso più che mai straziante dall'arrangiamento creato da Battiato per *La Canzone dei vecchi amanti* di Brel.

Immane il riferimento all'opera lirica, dall'evocazione di Violetta e Alfredo nella celeberrima *Traviata* di Giuseppe Verdi alla romanza *O mio bambino caro* tratta dal *Gianni Schicchi* di Puccini, scene in cui primeggia l'iconica voce di Maria Callas; dal neoclassicismo del *Giudizio*

di *Paride* presente in *Adriana Lecouvreur* di Cilea alla Tarantella di Rossini-Respighi all'Intermezzo di *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, senza dimenticare l'Usignolo leccese Tito Schipa e la sua altrettanto iconica *Furtiva lagrima* sullo sfondo di antiche fotografie della sua città natale. Gabriele D'Annunzio fa capolino nella canzone *L'alba separa dalla luce l'ombra* musicata da Tosti e qui eseguita da Anna Caterina Antonacci.

Non è la prima volta in cui il coreografo eccita la curiosità intellettuale del suo pubblico con sapide citazioni, che nella serata leccese hanno creato la giusta cornice per impagabili scene coreutiche nelle quali si sono esibiti con successo i danzatori, talora singolarmente coinvolti in emozionanti passi a due talora artefici di momenti d'insieme di particolare efficacia.

Meravigliosa la coppia dei pri-

mi ballerini Nuria Salado Fustè e Orìon Picò Plaia accanto ai partners solisti Alice Leoncini, Ovidiu Chitanu e Robert Creach Chacon e agli altri elementi della compagnia. Tutti indistintamente hanno contribuito a rendere attuale sul palcoscenico quell'umanità che rimane la stessa lungo il fluire delle epoche storiche, coniugando l'indubbia perizia tecnica con una tangibile emotività e una corporeità vigorosa ed esuberante, valorizzata dal taglio moderno dei costumi, complici anch'essi nella creazione di uno spettacolo godibilissimo che alla fine ha ottenuto una partecipe standing ovation mentre tutta la compagnia, al seguito del simpatico Robert Creach Chacon, regalava un travolgente bis sulle note della canzone *Via con me* di Paolo Conte.